

Fermato a Bardonecchia con immagini di decapitazioni

Il sospetto terrorista espulso da clandestino

Dalla Gran Bretagna nessuna collaborazione**MASSIMO NUMA**

La storia di Nasim o Nassem Laghani, con o senza l'h, 26 anni, sedicente afghano nato a Laghman (nel distretto di Kargi), bloccato a novembre dalla polizia a Bardonecchia su un Tgv proveniente da Parigi, con nello zaino una serie di cellulari, decine di Sim già attive, video di decapitati e tutto il repertorio di immagini di guerra tipiche del marketing Isis, finisce in un pericoloso e inquietante nulla, con una burocratica espulsione dall'Italia in quanto clandestino, dopo oltre sei mesi di reclusione nel Cie di Torino e con la consueta contromossa del suo avvocato: una richiesta di asilo politico.

Era indagato dal 28 novembre per ricettazione ma la procura di Torino ha chiesto l'archiviazione. Perché? «Semplice. Quest'uomo era stato espulso da Leicester, Uk, per i suoi probabili con-



Il sedicente afghano, con foto scattate a Bardonecchia, è stato fermato a Bardonecchia sospettato di terrorismo e...

La foto
Una delle immagini ritrovate nella memoria del telefono di Sanim Laghani, afghano di 26 anni. Sopra, la notizia del suo arresto, l'1 dicembre 2015

tatti con ambienti radicali o altre irregolarità. Noi abbiamo chiesto alle autorità inglesi tutta la documentazione che lo riguardava, insomma, il solito lavoro di interscambio di informazioni, quasi routine». E invece? «Dall'Inghilterra non è arrivato un solo file, in barba allo strombazzato clima di collaborazione, di interscambio delle informazioni. I tempi di reclusione nel Cie sono superati, costui verrà accompagnato al confine, affidato alle istituzioni del suo Paese e lo perderemo per sempre», dice sconsolato uno degli inquirenti.

Al momento del fermo, l'uomo era in compagnia di un altro

sedicente afghano, Ali J. Benatas, pure lui svanito nel nulla.

Eppure, questo ragazzo nato nel '93, dice di essere emigrato a Londra 11 anni fa per sfuggire allo «zio Taliban che voleva farlo combattere»; di avere vissuto con alcune persone di cui «non ricorda nome e indirizzo», tra Londra e Leicester. Gli fu mostrata l'immagine di una casa londinese, con tanto di nome sul citofono, e lui: «Ho abitato lì ma non ricordo con quali persone». Ma qualcuno, a Leicester, gli ha inviato un bonifico di 2 mila sterline su un conto offshore (ne aveva la foto su uno dei cellulari), e qualcun'altro gli ha affidato sette cellulari - dentro

immagini di soldati e decapitazioni - e 23 Sim intestate a sconosciuti. C'è voluto un interprete di lingua Pashtun per raccogliere la sua testimonianza. Non parla una sola parola di inglese, «Ero salito su un treno a Calais, poi Parigi e infine l'Italia, meta Milano». Strano però. L'ultima stazione del Tgv, con un ticket stampato on line. Domanda sulle stragi Isis. Cosa ne pensa? Risposta, un lungo silenzio. Con chi era in contatto? Chi lo aspettava e a chi erano destinate le Sim e i telefoni, compreso un costoso satellitare? Dov'era diretto realmente? A questo punto non lo sapremo mai.